

FILID'ORO

4

Emily Dickinson

POESIE D'AMORE

a cura di

GIUSEPPE IEROLLI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Traduzione di Giuseppe Ierolli

© 2022 EDIZIONI FILI D' AQUILONE
via Attilio Hortis, 65
00177 – Roma
www.efilidaquilone.it
info@efilidaquilone.it

Prima edizione: dicembre 2022
ISBN 978-88-97490-65-4

progetto grafico di Matteo Moscarda
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Introduzione

Nei versi di Emily Dickinson l'amore è declinato nei tanti modi in cui si manifesta questo sentimento: dall'amore fisico (Notti selvagge - Notti selvagge!, F269) a quello per il giorno-vita contrapposto alla notte-morte (Tu - non sei così bella - Mezzanotte, F382); dall'amore per la natura e per le sue minuscole creature (La Margherita segue sommessa il Sole -, F161) a quello (lesbico?) nei confronti di un'amica d'infanzia (Sue - per sempre!, F5); dall'amore coniugale (Una Moglie - allo Spuntar del giorno - sarò -, F185) a quello per i libri e la conoscenza (Ai miei Libri - così bello rivolgermi -, F512), insieme ad altre sfumature che troverete nei versi compresi in questo volume.

Il filo rosso che unisce le molteplici declinazioni dell'amore è esplicitato nei due versi iniziali di una delle poesie non databili: "Che l'Amore sia tutto quel che c'è / È tutto ciò che sappiamo dell'Amore" (F1747), una dichiarazione che lo promuove a motore principale dell'agire umano, almeno nel novero dei sentimenti che consideriamo positivi.

Questa visione totalizzante è anche in versi di altre due poesie (L'Amore è come la Vita, F287 e Perché la Vita - è Amore, F821), e questo sentimento è certamente uno dei temi portanti della poetica dickinsoniana.

Ma quale posto ha avuto l'amore nella vita di Emily Dickinson? Oltre alle poesie, possiamo scoprire, e spesso ipotizzare, le sue vicende amorose dalle sue lettere, come si può leggere in un volume che ho dedicato all'epistolario (Emily Dickinson, *Lettere d'amore*, ilSaggiatore, 2014). Anche in quel volume l'argomento ha una valenza generale, ma contiene alcune notizie concrete sulle persone da lei amate che nei versi hanno una connotazione più sfumata.

Nelle righe precedenti ho parlato di ipotesi, in quanto quello che sappiamo dei presunti amori dickinsoniani lascia sempre dei margini alla possibilità di interpretazioni diverse. Un esempio tipico è il rapporto con l'amica d'infanzia Susan Gilbert, poi diventata sua cognata dopo aver sposato il fratello Austin. Si è

sempre dibattuto sulla possibilità che si trattasse di un amore lesbico pienamente consumato, anche se le parole contenute negli innumerevoli versi e lettere all'amica hanno un grado di ambiguità che può far pendere il giudizio da una parte o dall'altra, mentre alcune recenti film e serie tv riguardanti la sua biografia hanno decisamente sposato la versione che privilegia un rapporto d'amore non certo platonico.

Un altro dubbio sulla vita amorosa di Dickinson deriva dalle famose tre lettere al "Master", piene di allusioni a un amore impossibile. Si tratta di lettere mai spedite a un destinatario sconosciuto, per la cui identificazione sono state formulate diverse ipotesi. Forse quella più concreta è quella che si trattasse di un uomo di chiesa, Charles Wadsworth, sposato e per molti anni trasferitosi nell'allora lontanissima costa ovest. Un probabile accenno a questo amore impossibile lo troviamo nel "Calvario" della poesia F194, per il quale si può ipotizzare un richiamo alla chiesa di San Francisco nella quale si era trasferito il reverendo.

Diversa è la vicenda dell'amore tardivo che la coinvolse con il giudice Otis Lord, un amico del padre di diciotto anni più anziano, rimasto vedovo nel 1877. In questo caso le lettere sono molto esplicite e troviamo alcuni accenni anche nelle poesie (vedi la F1477), senza dimenticare che il corpus poetico e l'epistolario di Emily Dickinson sono strettamente legati, sia perché molto spesso i versi erano inseriti nelle lettere, sia perché, in particolare negli anni più tardi, lo stile delle lettere si avvicina moltissimo a quello che oggi chiamiamo prosa poetica.

Se per questo tipo di amore i suoi scritti ci lasciano molto da immaginare, quelli descritti all'inizio di questa breve introduzione non suscitano dubbi: il suo amore per la natura, per i libri, per la conoscenza, per la poesia, emerge con chiarezza dai suoi versi, e diventa una parte importante della sua immaginifica fantasia, che non smette mai di stupire il lettore, anche dopo innumerevoli riletture.

Istruzioni per l'uso

Le poesie sono precedute dal numero dell'edizione Franklin (*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di R. W. Franklin, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1998) seguito da quello della precedente edizione Johnson (*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1955). Fra parentesi è indicata la datazione, in genere stabilita sulla base della calligrafia del manoscritto. Quando le date delle due edizioni critiche non sono uguali le ho indicate entrambe. Le date sono nella quasi totalità dei casi approssimative e precedute, in entrambe le edizioni, da “circa”; ho omesso sempre questa indicazione.

Nelle note sono talvolta citati brani delle lettere, identificate dal numero stabilito nell'edizione critica di Johnson (*The Letters of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson e Theodora Ward, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1958) preceduto da “L”. Per “fascicoli” si intendono una serie di quaderni rilegati a mano in cui ED trascrisse molte delle sue poesie.

La “Numerazione Johnson/Franklin” in fondo al volume, limitata alle poesie incluse in questa antologia, può agevolare la ricerca di una specifica poesia a partire dalla numerazione Johnson, l'unica finora usata nelle traduzioni italiane in commercio.

Il lavoro di traduzione e note per tutta l'opera di Emily Dickinson è consultabile nel sito web: www.emilydickinson.it.

Poesie d'amore

F5 - J14 (1858)

One Sister have I in our house -
And one, a hedge away.
There's only one recorded,
But both belong to me.

One came the road that I came -
And wore my last year's gown -
The other, as a bird her nest,
Builded our hearts among.

She did not sing as we did -
It was a different tune -
Herself to her a music
As Bumble bee of June.

Today is far from Childhood -
But up and down the hills
I held her hand the tighter -
Which shortened all the miles -

And still her hum
The years among,
Deceives the Butterfly;
Still in her Eye
The Violets lie
Mouldered this many May.

I spilt the dew -
But took the morn;
I chose this single star
From out the wide night's numbers -
Sue - forevermore!

F5 - J14 (1858)

Una sorella ho in casa nostra -
E una, a una siepe di distanza.
Ce n'è soltanto una registrata,
Ma entrambe mi appartengono.

Una fece la strada che feci io -
E portava i miei abiti dell'anno prima -
L'altra, come un uccello il suo nido,
Costruì fra i nostri cuori.

Non cantava come noi -
Era un'armonia diversa -
Di per sé una musica
Come un Bombo di giugno.

L'oggi è lontano dall'Infanzia -
Ma su e giù per le colline
Tengo più stretta la sua mano -
Che accorcia tutte le distanze -

E tuttora il suo ronzio
Anno dopo anno,
Inganna la Farfalla;
Tuttora nei suoi Occhi
Restano Violette
Polverizzate da molte Primavera.

Versai la rugiada -
Ma serbai il mattino;
Scelsi quest'unica stella
Dagli immensi spazi della notte -
Sue - per sempre!

F56 - J1729 (1859-?)

I've got an arrow here.
Loving the hand that sent it
I the dart revere.

Fell, they will say, in "skirmish"!
Vanquished, my soul will know
By but a simple arrow
Sped by an archer's bow.

F56 - J1729 (1859-?)

Ho ricevuto una freccia qui.
Amando la mano che l'ha lanciata
Venero il dardo.

Caduta, diranno, in una "scaramuccia"!
Vinta, la mia anima saprà
Soltanto da una semplice freccia
Tirata dall'arco di un arciere.

F64 - J47 (1859-1858)

Heart! We will forget him!
You and I - tonight!
You may forget the warmth he gave -
I will forget the light!

When you have done, pray tell me
That I may straight begin!
Haste! lest while you're lagging
I remember him!

F64 - J47 (1859-1858)

Cuore! Lo dimenticheremo!
Tu ed io - questa notte!
Tu potrai dimenticare il calore che dava -
Io dimenticherò la luce!

Quando hai finito, ti prego di dirmelo -
Così che io possa subito incominciare!
Presto! perché mentre tu indugi
Io potrei ricordarlo!

[5] La prima sorella, in casa e ufficialmente registrata come tale, è naturalmente Lavinia, più giovane di poco più di due anni e perciò destinata a mettere i vestiti di Emily. L'altra, ormai a una siepe di distanza perché era sposata col fratello Austin e viveva in una casa vicinissima alla Homestead, è Susan Gilbert, vista sempre come una persona diversa, dispensatrice di armonie come se fosse una primavera che ci spinge fuori a sentire i rumori della natura che si risveglia. E anche se l'amicizia intima e complice dell'infanzia è ormai lontana, la scelta di quella stella così speciale, e unica fra tutte quelle che riempiono la notte, non sarà mai rinnegata.

Per la rugiada del verso 23, la Bulgheroni annota nel Meridiano: "All'amicizia, quale è rimasta, manca la 'rugiada': contrassegno, nel lessico dickinsoniano, delle effimere delicatezze dell'eros.". La poesia era in un biglietto indirizzato a Susan contenente soltanto i versi, inviato probabilmente in occasione del suo ventottesimo compleanno (19 dicembre). Un'altra copia, con due varianti, è nei fascicoli. Quest'ultima versione è completamente cancellata (probabilmente da Mabel Todd o Austin Dickinson) e i due fogli che la contengono sono parzialmente strappati.

[56] La freccia di Cupido colpisce e sconfigge senza bisogno di dar battaglia, basta una semplice scaramuccia per arrendersi volentieri a quell'arciere che lancia dardi così amabili.

[64] Una rinuncia gridata; un amore, di cui si è sperimentata la gioia e il calore, che va dimenticato in fretta, perché ogni indugio potrebbe far diventare impossibile un oblio così doloroso.

[109] L'altissimo prezzo di pochi istanti di estasi, di qualche ora d'amore.

L'impressione è che la contabilità sia negativa soltanto in termini temporali: un istante o qualche ora di felicità contro anni di pene. Ma il valore assoluto non sembra poi così squilibrato: quegli istanti e quelle ore valgono il prezzo pagato.

[161] Bianca Tarozzi rileva giustamente che "come accade spesso nella poesia della Dickinson, è incerto se la metafora del